

Anniversari Il 24 novembre 1960 usciva nelle sale italiane il capolavoro di Hitchcock, la pellicola che faticò a trovare un budget e lottò con la censura e disgustò il perbenista Walt Disney. Ma da allora fare la doccia non è stato più la stessa cosa

Psycho, il comune senso del terrore

di MAURIZIO PORRO

Fu dalla sera del 24 novembre 1960 che le signore iniziarono ad avere paura a entrare nella doccia. Per forza. Era nei cinema italiani da quel giorno il capolavoro di Alfred Hitchcock, allora 61 anni, *Psycho*, che in Italia perse la «H» (*Psyco*) ma fu un clamoroso successo — anche se i primi della stagione furono *Ben Hur* e *Spartacus* — consacrando la fama del maestro, che non ebbe mai l'Oscar ma era stato innalzato nell'alto dei cieli dalla *nouvelle vague*.

Negli Usa — il film era uscito il 16 giugno — Hitchcock si apprestava ad andare in banca a incassare, avendo anticipato gran parte degli 800 mila dollari di budget (12 milioni di oggi, con il contributo della riluttante Paramount) il 60% dei 50 milioni di dollari incassati alzando il comune senso del terrore. L'unico thriller in cui la protagonista Marion Crane, Janet Leigh, muore dopo soli 45 minuti, uccisa dal più famoso assassino del cinema.

Nel trailer Usa (6' 35") il regista ci porta in visita guidata nelle *location* del film al Bates Motel (titolo della serie che verrà per spiegare che cos'accadde prima) e apre la porta della mitica casa gotico-californiana per anni meta di pellegrinaggi e che si ispirava a *House by the Railroad* di Edward Hopper, un tescchio che si staglia nel cielo.

Sapete tutti quanto sangue scorre nella stanza 1 del motel (una notte lì, con Lexotan, diventò il premio di un concorso) e di quali tentazioni soffre la segretaria Marion mentre fugge da Phoenix, cittadina dell'Arizona che ha appena tradito Trump, un venerdì 11 dicembre con 40 mila dollari in borsetta. È tutto un desolato, cupo, gretto paesaggio di affaristi, sceriffi, poliziotti, riciclatori di auto e amanti senza scrupoli mentre la donna sta al volante per 1.300 chilometri, battuta dalla pioggia e accusata senza appello dall'orchestra di Bernard Herrmann (solo archi per ragioni di budget, se mai poi interviene l'*Erotica* di Beethoven). Sappiamo ormai che miss Leigh, coniugata con Tony Curtis, 33 anni, per soli 25 mila dol-

lari si farà accoltellare in doccia in 45 secondi (78 posizioni della macchina da presa, 52 tagli di montaggio) senza che mai appaia un lembo di pelle o una goccia di sangue. Finisce anche qui col gorgo della vasca. Colpevole il ventisettenne nevrotico divo gay (in incognito) Anthony Perkins, che per questo super Edipo show riscosse 40 mila dollari ma in Norman rimase impigliato e impagliato per sempre.

Un libro istruttivo di David Thomson *Psycho. Come Hitchcock insegnò all'America ad amare l'omicidio* racconta ora tutto lo scibile su questo film che scavalca il tempo, partendo da un romanzo di Robert Bloch sul vero serial killer Ed Gein, catturato nel 1957. La storia piaceva a Hitch solo per la scena in doccia, la più violenta girata all'epoca di quel codice Hays, quello che poneva ipocriti limiti ai baci, al letto a due piazze, agli omicidi, e obbligava Doris Day e Rock Hudson a baciarsi nello schermo diviso in due.

Perché Hitchcock attaccava Hollywood? Era sì osannato da Truffaut, ma reduce da capolavori non esplosi al box office, vedi i 4,1 milioni di *Vertigo* (*La donna che visse due volte*), oggi considerato il film più bello del mondo, e aveva bisogno del colpo grosso. La sua America, quella dell'uomo medio eroico, di James Stewart e Cary Grant, era cambiata; ora c'era il rock di Elvis e il più fragile Brando e il latte materno s'era inacidito. C'era nel Paese una palpabile solitudine, inizio di un decennio orribile (Marilyn, Kennedy, Luther King...) ed è questa la vera star di *Psycho*. Hitch raduna la troupe *low budget* dei telefilm amati anche in Italia dal 28 gennaio 1959, quelli col profilo e proluone di Alfred (Carletto Romano lo doppia) dopo la sigla con le note della *Marcia funebre per una marionetta* di Gounod. Si trattava, da parte del regista inglese, di un attacco micidiale tipo Pearl Harbor alla tranquillità hollywoodiana: iniziava facendo vedere Leigh in reggise-no bianco e John Gavin a torso nudo che si alzano dai letti spiegazzati, in evidente *mood* postcoitale; poi mostra Marion che butta un foglietto nel water col primo

gorgo dell'apparecchio igienico; infine quella doccia che ha fatto eleggere Norman a secondo miglior cattivo del cinema dopo Hannibal Lecter. La scena fu girata nel tepore natalizio dal 17 al 23 dicembre 1959, con Janet nuda (in realtà portava un body di fastagno color carne ed era la controfigura di «Playboy» Marli Renfro) mentre il killer era la somma di tre stuntman, di cui una nana. Furono duri i pomeriggi in censura con il maestro di *L'uomo che sapeva troppo* e *Intrigo internazionale* che difendeva i suoi colpevoli fotogrammi mentre la Paramount era sempre più sfiduciata e il perbenista Walt Disney si disse disgustato.

Come è noto, *Psycho* è oggi un classico, non ha perso nulla del suo originario spleen freudiano (nel finale Perkins guarda in macchina e s'identifica con mamma) e delle nevrosi del regista allevato dai gesuiti. Exploit sessuali infelici raggruppati in occhi tristi, solitari, desolati, tormentati (il voyeurismo è la chiave del cinema di sir Alfred), come quando Perkins, che potrebbe pure essere Orfeo o Cupido, sposta il quadro di *Susanna e i guardoni* di Artemisia Gentileschi per spiare Janet, dopo aver mandato da lì all'eternità la famosa battuta: «Il miglior amico di un ragazzo è la propria madre».

Nel geniale saggio di Guido Vitiello *Una visita al Bates Motel* (Adelphi, 2019) si offre una ricognizione degli indizi culturali nelle stanze dei delitti, museo dell'eros metafisico dove tra i molti specchi si scoprono metaforici e infernali cicli mitologici, *Amore e Psiche* del Canova (Hitch disse agli inizi che il film si intitolava *Psyche*), Orfeo ed Euridice, Demetra e Persefone, senza contare il Cupido che accoglie lo sfortunato detective.

Sappiamo che, tra critiche non esaltanti (alcuni aggiunsero stelletta in ritardo), ci furono tre sequel, sempre più ridicoli: un film *Hitch* sul diario di lavorazione; nel 1998 il remake *shot by shot* di Gus Van Sant, impossibile tentativo di fare lo stesso film; e *Psychosissimo* con Franchi e Ingrassia che portò a casa nel 1961 senza pretese 390 milioni di allora. Oggi sui social il record di condivisioni è della foto di Trump che osserva la terrorizzata Janet Leigh in doccia.

Quasi un film fatto di 1.650 quiz

di CECILIA BRESSANELLI

«Qual è la data in cui Marty McFly fa il suo primo salto nel passato in *Ritorno al futuro?*». In *Titanic*: «Quali sono le ultime parole che Jack, immerso nell'acqua gelida, pronuncia all'amata Rose, salva su una zattera di fortuna?». E: «Come si chiama il bar di Rick Blain?», ovvero Humphrey Bogart, in *Casablanca*. La data è il 26 ottobre 1985; le ultime parole di Jack Dawson (Leonardo DiCaprio) sono: «Devi promettermi che sopravvivrà, me lo prometti, Rose?»; e il bar di Rick Blain è il Rick's Café Américain.

Sono solo tre delle 1.650 domande che Sebastiano Barcaroli — già autore di *Keep Calm e guarda un film* e *101 film per ragazze e ragazzi eccezionali* — ha raccolto in *Il grande libro dei quiz sul cinema* (Newton Compton). Una ricca serie di quesiti a risposta multipla e di giochi enigmistici (sapete indovinare il titolo a partire da pochi disegni?) per

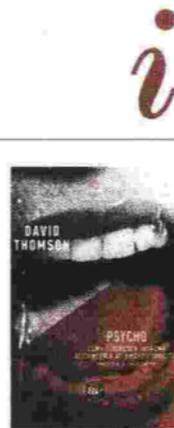
testare la propria conoscenza dei «film che ci hanno cambiato la vita» e provare a battere tutti durante una serata di gioco con gli amici (anche a distanza, per ora).

Tra le illustrazioni (in bianco e nero) di Marta Pantaleo, le domande si presentano suddivise in capitoli che raggruppano film cult, grandi registi (nel grafico qui sopra ne abbiamo selezionate 10 sul «maestro del brivido» Sir Alfred Hitchcock), attori, generi cinematografici, correnti e mode... a cui si aggiungono anche le serie tv più amate (sapete capire il titolo a partire da una delle svolte più celebri della trama?).

Un gioco per fare sfoggio della propria cinefilia o scoprire cose nuove. Esempio: quale termine non viene mai pronunciato in tutta la trilogia de *Il padrino*? a) Papà; b) Mafia; c) Amore.

La risposta è la «b».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAVID THOMSON
Psycho.

Come Hitchcock insegnò ad amare l'omicidio all'America

Traduzione di Dante Impieri
MINIMUM FAX
Pagine 154, € 16

Il regista

Alfred Hitchcock nacque nei sobborghi di Londra il 13 agosto 1899 e nel 1939 approdò a Hollywood. Il «maestro del brivido» diresse 56 film senza vincere mai un Oscar. Morì a Los Angeles il 29 aprile 1980

La mostra

Alfred Hitchcock nei film della Universal Pictures è il titolo della mostra a cura di Gianni Canova in programma all'Arengario di Monza fino al 10 gennaio, attualmente chiusa a causa dell'emergenza Covid-19



SEBASTIANO BARCAROLI

Il grande libro dei quiz sul cinema

Illustrazioni di Marta Pantaleo
NEWTON COMPTON
Pagine 256, € 12

L'immagine

Un fotomontaggio che ha spopolato sui social durante le presidenziali: un trionfo Trump osserva Janet Leigh terrorizzata sotto la doccia

Libri Il bar di «Casablanca»? E la data di «Ritorno al futuro»? Su, rispondete...

Lo sapevate che...

- 1 Per simulare il sangue nella scena della doccia in *Psycho* (1960), che materiale usò il regista?
A) Cioccolato liquido
B) Sangue di maiale
C) Petrolio
- 2 Il film del 1929 *Ricatto* è stato il primo successo commerciale del regista. Al film appartiene anche un altro primato, quale?
A) È stato il primo film sonoro prodotto in Inghilterra
B) È stato il primo film inglese con una scena di omicidio
C) È il film con più omicidi della filmografia di Hitchcock
- 3 Cosa rende *Nodo alla gola* (1948) diverso da tutti gli altri film girati da Hitchcock?
A) È girato in piano sequenza
B) È l'unico film a colori mai girato dal regista
C) È l'unico suo film in cui non si scopre l'assassino
- 4 Alfred Hitchcock era famoso per apparire in ogni suo film attraverso un piccolo cameo. In quale appare su un pullman insieme a Cary Grant?
A) *Caccia al ladro* (1955)
B) *Intrigo internazionale* (1959)
C) *Marnie* (1964)
- 5 Quanti volatili furono addestrati per girare *Gli Uccelli* (1963)?
A) Nessuno, infatti erano tutti pupazzi meccanici
B) Più di 3.000
C) Solo i due pappagallini inseparabili contenuti nella gabbietta di Cathy
- 6 Solo uno di questi attori non ha interpretato Hitchcock in un film biografico. Chi?
A) Anthony Hopkins
B) Toby Jones
C) Anthony Jones
- 7 Quale film Hitchcock girò in Inghilterra nel 1934, e poi di nuovo il remake negli Stati Uniti, nel 1956?
A) *Topaz*
B) *La signora scompare*
C) *L'uomo che sapeva troppo*
- 8 Quale famoso graphic designer dell'epoca creò la locandina illustrata di *La donna che visse due volte* (1958)?
A) Saul Bass
B) Milton Glaser
C) Massimo Vignelli
- 9 Con quale arma viene freddato il killer che deve uccidere Grace Kelly nel film *Il delitto perfetto* (1954)?
A) Una chiave
B) Un paio di forbici
C) Il tacco di una scarpa
- 10 In *La finestra sul cortile* (1954), James Stewart è costretto a casa per un'ingessatura. Quale parte del corpo è ingessata?
A) Una gamba
B) Tutto il busto, collo compreso
C) Il mignolo del piede sinistro

SOLUZIONI

1) A, 2) A, 3) A, 4) A, 5) B, 6) C, 7) C, 8) B, 9) B, 10) A

CdS

